

## LA LOTTA ALL'EVASIONE SI PUO' FARE

La recentissima relazione del Dipartimento delle Finanze sul contenzioso tributario del 2010 (v. allegato) ci consente alcune riflessioni sul lavoro, sulla professionalità e sulla competenza dei dipendenti dell'Agenzia delle Entrate di Trento.

Riflessioni ovvie, persino banali in questo gravissimo momento storico, in cui si approfitta della crisi per mettere in discussione salari e diritti dei lavoratori, tenacemente conquistati nel corso degli ultimi 50 anni, come per ultimo la questione dell'orario di lavoro posta propria dall'Agenzia.

Un momento in cui risulta invece di tutta evidenza che proprio l'evasione fiscale del nostro Paese, paradossalmente, può rappresentare il serbatoio intonso cui attingere per far pagare chi non ha mai pagato, insieme a chi esporta capitali all'estero, a chi detiene grandi rendite finanziarie ed immobiliari, anziché bloccare contratti, pensioni, liquidazioni, tredicesime e buoni pasto dei lavoratori pubblici, smantellare i pubblici servizi, negare il futuro alle nuove generazioni.

In un tale contesto, più che alle chiacchiere occorre dare spazio ai fatti.

E i fatti dicono che in Trentino la lotta all'evasione si fa, e si fa con sempre maggiore efficienza ed efficacia.

I dati ci raccontano di avvisi di accertamento numericamente pari all'anno precedente ma notevolmente superiori in termini di imposta accertata, della quale peraltro si è molto ridotta la parte annullata in autotutela.

Assieme al dato delle cause che l'Agenzia vince nelle Commissioni Tributarie di I e II grado, in un rapporto di 4 a 1, si ha la plastica rappresentazione di un'efficienza, competenza e professionalità crescenti che non possono in alcun modo essere messe in discussione.

E' per questo difficile, di fronte a questi dati, non rammentare le note dei vertici politici ed amministrativi dell'Agenzia di questi ultimi anni, dove si ritiene di *"apparentare l'attività dei verificatori a quella di estorsori"*, i toni intimidatori verso i funzionari troppo zelanti con minacce di provvedimenti disciplinari, un'interpretazione della "tax compliance" (l'intraducibile concetto di adesione spontanea del contribuente) più simile ad una "moral suasion" che alla necessaria attività di informazione ed assistenza, unita però ad un'inflessibile lotta di contrasto all'evasione.

E' proprio da questi pubblici dipendenti che occorre invece ripartire, restituendo loro il senso di appartenenza pesantemente inficiato da campagne infami che in nome dell'efficienza e della salvifica meritocrazia perseguivano processi puramente sanzionatori e punitivi.

In un Paese da 120 miliardi di evasione annua, nelle attuali condizioni di gravissima crisi, solo l'irresponsabilità ed i conflitti di interesse di chi governa può spargere una tale cortina fumogena, anziché sostenere sul serio la lotta all'evasione e valorizzare questo personale, tutto, cui va il nostro grazie di cittadini.

Trento, 9/11/2011